



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, domenica 12 maggio 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

L'iniziativa di "TiraDritto"
**Stop alla cocaina
 a Scampia
 e nelle periferie**

A PAGINA IV

Scampia, sì al progetto TiraDritto-Stop cocaina

Il 28 festa con artisti da tutta la Campania

CONCHITA SANNINO

PER strada, come (e con) chi ci vive ogni giorno. Tra i ragazzi, che inseguono un pallone. Tra le famiglie (ancora poche) che portano i bimbi sull'altalena, in una Villa comunale tra le più verdi, spalancata sui desideri: a Scampia. La sfida di fare uscire dai convegni e dai palazzi la controinformazione sui poteri criminali e sui fiumi di coca che arricchiscono i clan, le testimonianze di chi nel quotidiano "tira dritto" contro le droghe è lo spirito di "TiraDritto. Stop alla cocaina", talk street nato da un'idea di Paolo Berizzi, sostenuto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, che ieri ha fatto tappa nella periferia nord (foto e video su napoli.repubblica.it). Maratona senza palchi né insegne, se non quelle di una normalità rivendicata dal-

la maggioranza sana di una periferia ancora ferita. Ma dove lo Stato non è più "ospite". «Scampia sa mostrare molto di più del ghetto», dice il presidente di municipalità Pisani. E de Magistris: «Anche se siamo senza soldi, non ci arrendiamo e non ci lasceremo sfuggire l'occasione di invertire il passo sulle periferie. Sono i criminali a dover fuggire». Le istituzioni traggono linfa, spesso dure critiche, dalle associazioni: Arci Scampia e palestra Maddaloni, Resistenza anticamorra e Rete donne di Patrizia Palumbo, Libera e Dream Team, Croce Rossa, Radio Siani. E tutti, con le forze dell'ordine, tornano a chiedere: «Più servizi, più spazi, impresa e lavoro». Ci sono studenti, docenti, ballerini, artisti. E attori, che magari polemizzano: «Perché è stata chiusa la fiction *La Squadra* e continuano a

imbottirci di figure di boss carismatici?». Rosaria De Cicco: «Scampia è una parte del problema. Nel nostro ambiente tirare cocaina, per tanti, non è un disvalore». Mario Porfito fa un appello sul recupero della ex fabbrica di Piscinola oggi devastata, dove si girava: «Sbrighiamoci a ristrutturarla: così è un simbolo di resa». Patrizio Rispo è il volto di "Un Posto al Sole": «Siamo un'azienda, 4 mila puntate, 18esimo anno, e tra i suoi giovani registi anche Enzo Pirozzi, un figlio sottratto ai clan». Un altro che ha tirato dritto. Colpisce l'abbraccio tra due donne che da storie diverse sono impegnate sull'anticamorra: il pm Stefania Castaldi, che ha fatto condannare narcos, mandanti e killer delle faide, e l'assessore Alessandra Clemente, figlia della vittima Silvia Ruotolo. Castaldi, tra

gli applausi, fa i nomi dei criminali, tutti presi. «Pagano, Amato, Paolo Di Lauro, suo figlio Cosimo, e ora i killer ragazzini. Gente che guarda ai narcos come a datori di lavoro». L'assessore Clemente: «Torneremo a Scampia il 28, Napoli si riversa qui per il "clan degli artisti"». Intenso il messaggio di Roberto Saviano. Che finisce così: «Scampia è un luogo che dovrebbe essere protagonista sempre. Perché Napoli e l'Italia, cominciano a Scampia».

L'iniziativa

Scampia diserta l'evento antidroga

di **Dario Marotta**

I volti noti della politica, le telecamere delle emittenti nazionali e private, i rappresentanti delle associazioni che operano sul territorio. Tutti si compiacciono raccontandosi le loro verità, snocciolando numeri e dati. Ognuno ha una ricetta da proporre, una frase ad effetto per raccogliere gli applausi dei presenti, o meglio, degli assenti. Si parla di droga, di legalità, di criminalità, senza la partecipazione attiva dei cittadini. Una manifestazione per pochi intimi, senza dibattito, senza confronto. La villa comunale di Scampia (restituita al suo splendore) offre un palco d'onore agli amanti dei comizi. Uno dopo l'altro, in una carrellata monotona e triste. Tante frasi fatte, tanta demagogia, poco altro. Poi un guizzo, una voce fuori dal coro, quella dell'attore Mario Porfito: «Ci stiamo dicendo queste belle cose tra di noi, mi sarei aspettato il coinvolgimento della gente. Avevo preparato una poesia da dedicare ai giovani, ma a chi la leggo, al sindaco?». Cala il gelo, le personalità impettite e profumate, vestite di tutto punto, si accorgono improvvisamente di essere terribilmente sole. Non poteva essere altrimenti, nel quartiere nessuno era a conoscenza dell'appuntamento. Nessuno si è preoccupato di affiggere un manifesto, di pubblicizzare l'evento. Eppure all'inizio i volti erano sorridenti, le espressioni compiaciute. Sembrava una rimpatriata tra vecchi amici, fatta di baci e abbracci. Il tema sul tavolo è impegnativo, si "affronta" la cocaina, proprio a Scampia, "tira dritto" è il motto da seguire. Una scelta "simbolica", nel senso più negativo del termine, ma tant'è. E allora, con quel pizzico d'ipocrisia che non guasta mai, possono aprirsi le danze. Parla il sindaco, Luigi De Magistris: «A Scampia non esiste solamente la camorra, la criminalità, c'è tanto altra da raccontare. I cittadini si sono riappropriati di piazze e di spazi che prima erano sotto il ferreo controllo della malavita. Io vorrei che gli organi d'informazione raccontassero anche gli aspetti positivi che stanno consentendo la rinascita del territorio». E tra i personaggi positivi, non si può non annoverare Gianni Maddaloni, un uomo di sport che ha dedicato, ormai da diversi anni, tempo e passione ai ragazzi dell'area nord di Napoli: «Scampia chiede di lavorare, di avere piccole imprese in grado di operare sul territorio. Sappiamo che il Sindaco non può fare miracoli, i fondi non ci sono, ma mi auguro che possa sbloccarsi la situazione legata alla caserma Boscarello, ormai dismessa da tempo. L'edificio potrebbe trasformarsi in un centro sportivo polifunzionale in grado di accogliere un gran numero di ragazzi. Ci auguriamo, in questo senso, di ricevere maggiore sostegno da parte del governo centrale». Il presidente della Municipalità Angelo Pisani scrive un lungo e positivo intervento su Facebook che è anche un atto di accusa: «Dovremmo esserci noi. Ad assicurare strade pulite, aree verdi pulite, attrezzature sportive funzionanti, scuole aperte, sostegno ad associazioni che fanno volontariato sul territorio. Ecco, dove siamo noi? Che cosa facciamo noi? Che cosa rappresentiamo noi in questo quartiere come in altri della cosiddetta periferia di Napoli? Vi invito a riflettere su questo. Bisogna smetterla di annunciare rivoluzioni a Scampia, deliberare per risolvere ogni problema e farle seguire da lunghi silenzi». Proseguono gli interventi, ricchi di buoni propositi per il futuro. Le voci sono chiare e forti, le parole ben scandite, non si corre il rischio di disturbi e disordini, tutto fila liscio, tutto passa ininterrottamente. Una serenità artificiosa che suscita un sorriso amaro e beffardo sui volti di chi Scampia la vive ogni giorno.

L'iniziativa

Stop a ecstasy e cocaina, arrivano gli esperti «on the road»

Nelle piazze dello spaccio istituzioni e associazioni dichiarano guerra alla droga

Claudia Procentese

Una campagna sociale, civile e corale. «Tira dritto - stop cocaina» è un progetto itinerante con sosta in 14 città italiane, da Milano a Palermo, per parlare di cocaina nei posti dove viene venduta. Dopo Tor Bella Monaca, alla periferia di Roma, l'iniziativa è approdata ieri pomeriggio a Scampia. Poca la partecipazione dei residenti di fronte, invece, ad un ricco parterre di politici e rappresentanti del territorio. Pubblicità poco capillare, insofferenza a manifestazioni ormai dal volto noto o, peggio ancora, indifferenza al fenomeno droga, fatto sta che nulla ha scoraggiato gli organizzatori.

Nella villa comunale di viale della Resistenza, accanto a scivoli ed altalene timidamente frequentati da qualche bambino, si sono alternati a parlare istituzioni, associazioni e scuole, alla presenza del sindaco Luigi De Magistris e di Giovanni Serpelloni, capo del Dipartimento politiche antidroga della presidenza del Consiglio dei ministri, che ha sostenuto l'idea del "talk-street", convegno all'aperto. «Trasformare questi territori non è un sogno né è un'illusione - ha affermato

Serpelloni -. Tutto deve partire da un cambiamento culturale». Il business degli stupefacenti a Scampia continua, ma tanti finora i risultati raggiunti dove le piazze di spaccio, dopo l'ultima faida di camorra e la pressione delle forze dell'ordine, funzionano al 10%. «Va aperto un dibattito sulla legalizzazione di alcuni tipi di droghe - ha dichiarato il primo cittadino -. Io, se dovessi decidere, sarei a favore. Ma ora l'appello va fatto al Governo appena insediato ed è quello di non tagliare fondi alla cultura e al sociale, perché con il solo lavoro delle forze dell'ordine la battaglia non la si può vincere». Perché «la vera droga deve essere la cultura» come ribadito da Angelo Pisani, presidente dell'ottava municipalità. Portare l'informazione nelle roccaforti dello spaccio, questo l'intento di «Tira dritto».

«Non veniamo qui ad accendere riflettori già accesi da anni - ha spiegato Berizzi -, ma cerchiamo di cambiarne la luce affinché suggelli, ad esempio, il lavoro svolto ogni giorno dalle associazioni». Ad intervenire per loro il maestro di judo Gianni Maddaloni con i suoi piccoli atleti, Antonio Piccolo dell'Arco Scampia, Patrizia Palumbo di «Dream team - Donne in rete», Antonio D'Amore di Libera, Fausto Sabia della Comunità di San Patrignano, Antonella Pina della Croce Rossa, Paolo Battimiello preside della Virgi-

lio IV, padre Domenico Pizzuti e Michele Spina, capo dell'Upg della questura di Napoli. «La cocaina è problema trasversale, non solo di Scampia ma anche della Napoli bene - ha spiegato il pm Stefania Castaldi -. È denaro cash per le cosche malavitose». Fenomeno non relegato alla periferia nord, quindi, poiché «c'è anche al Vomero - ha ricordato l'assessore comunale alle Politiche giovanili Alessandra Clemente -, per questo serve creare osmosi di energie pulite e giovani tra i quartieri». L'evento è stato arricchito dalla presenza degli attori Mario Porfito, Rosaria Di Cicco e Patrizio Rispo, oltre alla proiezione di un video del progetto «Dream on» su una coreografia realizzata nelle Vele dai ragazzi dell'Associazione Resistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto
Coinvolti
14 centri urbani
A Napoli
si parte
dalla villa
comunale
tra le Vele

» | **Appello al sindaco** Le associazioni ambientaliste: preservare le isole pedonali **Wwf e Legambiente: non sia festa occasionale**

NAPOLI — Una lettera- appello per la «mobilità sostenibile» in occasione di BimblnBici è stata inviata dal Wwf con il Coordinamento delle associazioni ambientaliste per la Mobilità Sostenibile al sindaco de Magistris. Le associazioni ambientaliste (Wwf, Legambiente, Italia Nostra, Marco Mascagna, Mammeantismog, Pediatri per un mondo possibile e Rete Lilliput) «aderiscono alla manifestazione BimblnBici di domenica 12 maggio e saranno anch'esse presenti in piazza del Plebiscito per sostenere l'appello a proseguire e rafforzare le politiche di mobilità sostenibile, avviate dalla Sua Amministrazione», scrivono. «Siamo preoccupati però che l'opposizione di piccola parte della città, a volte strumentale, ancorché spesso rumorosa, possa mettere a repentaglio quanto di positivo è stato fatto a Napoli per cominciare ad innalzare i livelli di vivibilità. Napoli non può interrompere questo processo appena avviato, le associazioni auspicano che si continui in maniera decisa, senza retromarcie, per essere in sintonia con altre città italiane ed europee».

Proprio in questi giorni nasce in

Italia la "Rete Mobilità Nuova", che riafferma e rilancia, con nuovi obiettivi, i principi della Mobilità Sostenibile, continuano le associazioni.

«La Rete nasce per superare la centralità dell'auto nel trasporto urbano divenuta insicura, inefficace e inefficiente, oltre che fattore di degrado ambientale, economico e sociale. La "Mobilità nuova promuove il trasporto pubblico e gli investimenti ad esso destinati».

Se Napoli è risalita, nel 2012, di 6 posizioni nella classifica delle città con maggiore congestione del traffico, (TomTom Congestion Index 2013) vuol dire, a giudizio delle associazioni, «che le politiche adottate hanno dato risultati positivi» ma «dobbiamo evitare - continuano - decisioni che ci ricondurrebbero a condizioni peggiori».

Domenica i bambini di Napoli e i loro genitori potranno, per un giorno, riconquistare Napoli con le loro biciclette e far comprendere a tutti che la strada, l'unica da percorrere, è quella della umanizzazione della città. La città "a misu-

ra di bambini" non deve essere un fatto occasionale, deve essere un modo regolare e costante, per tutti i cittadini, di vivere la città, di imparare la bellezza del muoversi a piedi e in bici, in aree pedonali sicure e Ztl libere dall'eccesso di auto, con sempre meno inquinamento da smog e da rumore. Le associazioni firmatarie confidano che queste politiche siano perseguite ancora con convinzione dalla Sua amministrazione, con le persone che ci credono veramente».

Le associazioni firmatarie confidano che queste politiche siano perseguite ancora con convinzione dalla Sua amministrazione, con le persone che ci credono veramente».



In piazza La scorsa edizione di BimblnBici

La manifestazione, la mobilità

Cyclopride, a Palazzo Reale le biciclette dei bambini

Appuntamento stamattina
tour fino al lungomare
accompagnati da papà e nonni

«Bimbinbici» è una manifestazione, giunta alla 14esima edizione, promossa dalla Fiab (federazione italiana Amici della Bicicletta) e dal ministero per l'Ambiente, che vede coinvolti principalmente i bambini, accompagnati da genitori, nonni e amici, tutti insieme per promuovere una mobilità sostenibile in una città più sicura e vivibile. La manifestazione si svolge contemporaneamente in 245 città italiane. Quella organizzata a Napoli dall'associazione Cicloverdi Fiab con lo slogan «Tutti insieme per una città migliore», avrà come testimonial d'eccezione Juliana Buhning, la prima donna che ha completato un giro del mondo in bicicletta. La bicicletata di

«Bimbinbici» partirà, accompagnata dall'assessore alla Mobilità Anna Donati, da Piazza del Plebiscito alle 10.30 per poi percorrere via Cesario Console, via Santa Lucia, via Raffaele De Cesare, via Nazario Sauro, via Partenope, piazza Vittoria, via Francesco Caracciolo, Rotonda Diaz, con ritorno a piazza Plebiscito, dove l'arrivo è previsto per mezzogiorno e dove ai bambini saranno offerti una merenda e tanti gadget.

«Cyclopride», come tengono a sottolineare gli stessi organizzatori, non vuol essere solo un giro in bici, ma si propone di rappresentare un momento d'incontro, di riflessione e di divulgazione popolare sui grandi temi connessi alla mobilità sostenibile, alla smart city, ad un modo nuovo di vivere la propria città e il tempo libero ed ha come obiettivo principale quello di promuovere l'uso della bicicletta come mezzo di locomozione cittadi-

no.

Il raduno dei partecipanti è previsto alle 8.30 in piazza Plebiscito, dove saranno allestiti stand informativi, iniziative a tema e dove verranno distribuiti a tutti i partecipanti gadget, bevande e materiale informativo. La partenza alle 9.30 e la passeggiata in bici proseguirà lungo la pista ciclabile, in direzione di Fuorigrotta per poi entrare all'interno della Mostra d'Oltremare. Al ritorno si ripercorrerà la pista ciclabile raggiungendo piazza Plebiscito, dove l'arrivo è previsto attorno alle 11. «Napoli sempre più una delle capitali italiane della bici - hanno detto Anna Donati, assessore alla Mobilità e alle Infrastrutture, e Giuseppina Tommasielli, assessore allo Sport - dove si promuove l'utilizzo della bicicletta quale principale mezzo di trasporto ecologico e per il tempo libero».

I tassi, la Bce Gli effetti nella nostra regione della decisione di ridurre il tasso di sconto di 0,25 punti

Mutui meno cari, ogni famiglia risparmierà 35 euro all'anno

In Campania benefici anche per le imprese: interessi in calo di 207 euro annui

Livio Coppola

Calano gli interessi, e i debiti per imprese e famiglie pesano di meno. La decisione della Banca Centrale Europea di ridurre il tasso di sconto di 0,25 punti dovrebbe tradursi, se recepita subito dagli istituti italiani, nella contrazione dei costi per i debitori campani. Uno sgravio leggero, ma pur sempre prezioso in un momento in cui esposizioni e sofferenze aumentano mese dopo mese.

Lo studio sugli effetti «benefici» del provvedimento della Bce è stato effettuato dall'ufficio studi della Cgia di Mestre. Il suo segretario, Giuseppe Bortolussi, ha premesso che le riduzioni si legheranno alla concreta applicazione

da parte delle Banche italiane, ma l'auspicio è che si arrivi subito all'adeguamento delle situazioni debitorie. Partiamo dalle imprese: in Campania, gli ultimi dati (relativi a febbraio) parlano di prestiti erogati alle aziende pari a 38

miliardi e 282 milioni di euro.

Con il calo degli interessi prefigurato dalla Bce il carico per i contraenti si alleggerirebbe di 95 milioni e 700mila euro, con un risparmio medio di 207 euro annui per ciascuna impresa. «Un po' di ossigeno per i debitori - spiega dalla Cgia - A fronte di un livello di indebitamento delle nostre imprese nei confronti del sistema bancario italiano pari a 958 miliardi di euro, la riduzione del tasso ufficiale di sconto (Tus) darà luogo ad una contrazione degli interessi annui a carico del sistema imprenditoriale italiano stimata in 2,39 miliardi di euro». In proporzione il calo degli interessi toccherà anche le migliaia di famiglie che sono esposte con le Banche in seguito alla contrazione di un mutuo-casa o di un finanziamento per consumi.

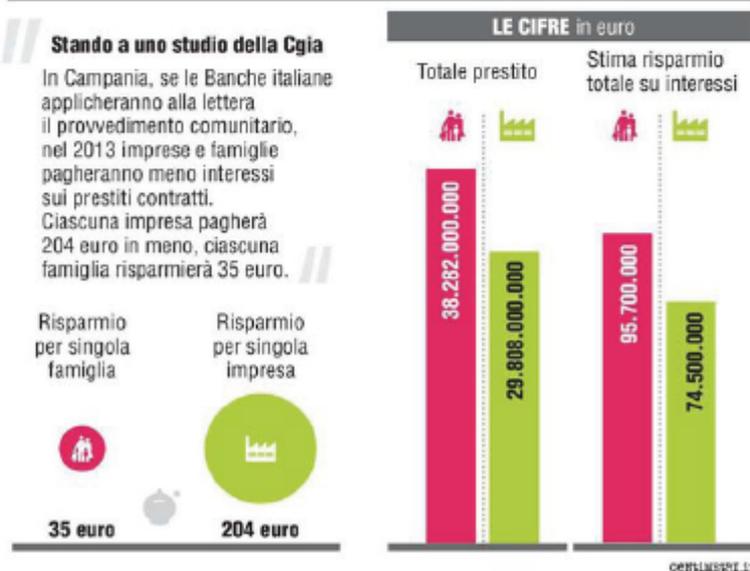
Ad oggi i nuclei familiari campani hanno preso in prestito dalle Banche 29 miliardi e 808 milioni di euro. Su questi, gli interessi potrebbero pesare meno per 74 milioni e 500mila euro. In media ogni famiglia pagherà 35 euro in meno all'anno. «Per le famiglie italiane che hanno contratto un mutuo per l'acquisto di una abitazione o di un

bene mobile (debito complessivo di 499,1 miliardi di euro), il risparmio indotto dalla riduzione dei tassi di interesse sarà pari a 1,24 miliardi di euro - spiega Bortolussi - Il beneficio medio annuo per ogni famiglia italiana è stimato in 49 euro, con alcune differenze regionali. È bene precisare che la riduzione del tasso di interesse stabilito dalla Banca centrale europea potrebbe non tramutarsi in toto in una corrispondente contrazione del costo del denaro nel nostro Paese». C'è dunque attesa per come le Banche italiane recepiranno la decisione. In ogni caso, un tasso di sconto europeo più basso gioverà almeno in parte ai debitori locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati
Sono pari a 38 miliardi e 282 milioni i prestiti erogati alle aziende dalle banche

Campania, interessi in calo



REGIONE

CALDORO: «CON ALFANO MESSE A PUNTO ANCHE MISURE CONTRO RACKET E USURA»

«Lotta alla criminalità, Campania prima»

di Mario Pedicini

NAPOLI. Il giorno dopo la sottoscrizione dell'accordo con il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, per rafforzare la lotta alla criminalità organizzata in Campania, il governatore Stefano Caldoro ricorda che «ho messo, primo governatore d'Italia, a punto con Alfano una serie di azioni concertate tra Stato ed enti locali per combattere la camorra. Il tutto attraverso la creazione di una task force che prevede anche iniziative di lotta a fenomeni come quelli del racket e dell'usura. Sono interventi che la Regione Campania già ha iniziato ad attuare grazie anche all'attività della Fondazione Polis che sostiene le famiglie delle vittime

innocenti della criminalità organizzata». Intanto, il presidente del

consiglio regionale, Paolo Romano, ha presentato a Santa Maria Capua Vetere il bilancio regionale approvato recentemente dall'assemblea. L'esponente ha sottolineato il raggiungimento del pareggio di bilancio per quanto riguarda il settore sanitario che permetterà «visto che abbiamo recuperato un deficit di 900

milioni dal 2010, di approvare il piano di rientro, dare nuovo impulso dalle assunzioni e migliorare il funzionamento delle strutture sanitarie». Un dato ancora più significativo se si pensa, ha sottolineato Romano, che «in Campania il 70 per cento della

spesa è destinato al comparto sanitario. Ed è anche sulla riduzione dei costi della politica che si è rivolta l'attenzione di Romano. «Siamo arrivati a tagliare del 50 per cento le spese dei gruppi po-

litici. Abbiamo ridotto anche le indennità dei consiglieri regionali sospesi perché sottoposti a procedimenti giudiziari ed anche sulle auto blu abbiamo attuato un intervento drastico che le ha portate dalle 45 in dotazione tre anni fa alle quattro di oggi, una di rappresentanza e tre di servizio». La dolente, in ogni caso, resta quella del trasporto pubblico locale e Romano ha spiegato che «per rilanciare il settore occorre lavorare ancora molto ma la pianificazione attuata dal presidente Caldoro, ovvero quella di creare un soggetto unico nel quale riunire tutte le aziende, è quella più adeguata a ridurre costi che il sistema pubblico non può più sostenere». Sul lavoro, Romano ha chiarito che «nel bilancio ci sono misure per l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese, la creazione di un fondo di sviluppo di sostegno agli imprenditori e grandi progetti di lavori pubblici per creare nuova occupazione. Tutti interventi che dovrebbero consentire all'economia casertana e quella regionale di ripartire nel più breve tempo possibile».

Il presidente del consiglio regionale, Romano: «Importante il raggiungimento del pareggio di bilancio nel settore della sanità. E siamo arrivati anche a tagliare del 50 per cento le spese dei gruppi politici e ridotto anche le indennità dei consiglieri sospesi»



L'INIZIATIVA DA PIAZZA DEL PLEBISCITO AL PALLONETTO DI SANTA LUCIA

Volontari in campo per ripulire i vicoli di Pizzofalcone

NAPOLI. Continua il progetto "Riscopriamo e curiamo il nostro quartiere" che da anni vede impegnate Associazioni, Istituzioni, commercianti, cittadini che voglio restituire a Pizzofalcone dignità e vivibilità con un Clean Up primaverile con il quale sono state ripulite alcune zone del quartiere San Ferdinando compresa piazza del Plebiscito. «La spazzatura ed il degrado nel nostro quartiere - spiega il capogruppo dei Verdi Ecologisti alla I Municipalità Diana Pezza Borrelli tra i promotori dell'iniziativa - ha superato il limite della sopportazione. Gli incivili che sversano fuori orario anche in pieno giorno sono troppi. Per questo abbiamo deciso di ritornare per strada e ripulire il territorio dando il buon esempio. Nonostante il degrado e il disinteresse complessivo verso queste tematiche noi non ci arrendiamo».

L'iniziativa si è svolta partendo dalla parrocchia di Santa Maria

Egiziaca a Pizzofalcone anche con la presenza di tanti scuout e suore. Purtroppo si è dovuta interrompere la pulizia dell'area limitrofa a piazza Plebiscito a causa della presenza di amianto sbriciolato alle rampe Paggeria pericolosissimo per la salute e per la cui rimozione è dovuta intervenire la Asl.

«Sul Monte Echia - continua Pezza Borrelli - abbiamo trovato una discarica abusiva attorno ad un albero pieno di siringhe. C'erano olii esausti di motore, utensili vari abbandonati e rifiuti speciali. Un vero sconcio».

Gli oltre 30 volontari del quartiere assistiti da 2 tecnici Asia si sono portati con sé non solo scopa e guanti ma anche forbici per partecipare al laboratorio creativo sull'uso della plastica. Hanno aderito all'iniziativa: Amiche di Lu, Associazione Animalista, Archivio Parisio, Asia, Bar Gambrinus, Comitato Echia, Dolce Idea, Farmacia Tedesca, Istituto Italiano Studi Filosofici, liceo Artistico "Palizzi", Libreria Treves, parrocchia San Marco di Palazzo, Fondazione Premio Napoli, Tcn 75 Laboratorio di costumi teatrali.

Trasporti Domani corteo e vertice in Regione

Trentamila pendolari firmano per i fondi

Livio Coppola

Parte dalle 30mila firme raccolte in piazza dai sindacati la nuova vertenza regionale sul Trasporto. In quattro giorni Cgil, Cisl, Uil e Ugl hanno presidiato stazioni e biglietterie di linee ferroviarie, portuali e su gomma di tutta la Campania, invitando i viaggiatori a firmare per chiedere più fondi.

La situazione del Tpl a Napoli e dintorni resta difficile. In città la Anm, di proprietà del Comune, attende uno stanziamento straordinario di 5 milioni per avviare la manutenzione dei mezzi, ma nelle more dei finanziamenti in arrivo anche da Roma risulta ostico garantire la copertura delle linee urbane, oggetto anche in settimana di sospensioni e interruzioni temporanee. Allo stesso modo sta affrontando un duro percorso di risanamento la regionale Eav srl, oggi comprendente Circumvesuviana, Sessa e Metrocampania Nordest, schiacciata da un deficit del passato (oltre 500 milioni) da riassorbire con un piano che consentirà solo

gradualmente il ripristino di tutti i treni in dotazione alle aziende. I Sindacati sono però scesi in piazza per chiedere più risorse: secondo le rappresentanze i 548 milioni stanziati complessivamente per il Tpl campano non basteranno a coprire il fabbisogno dei servizi del 2013. Da qui la raccolta firme e la manifestazione annunciata per domani mattina nel centro di Napoli. «Abbiamo messo insieme in quattro giorni circa 30mila firme - spiega il segretario della Filt-Cgil Mario Salsano - condividendo con i cittadini le preoccupazioni su un sistema, quello del Tpl regionale, che non può sopravvivere con fondi limitati. Oggi abbiamo due priorità, in primis garantire alle aziende il pagamento delle quote mensili dei contratti di servizio da parte degli Enti Locali, e poi uno stanziamento aggiuntivo per investire su nuovi mezzi e infrastrutture. Di questo parleremo alla Regione dopo la manifestazione di domani». Il corteo dei lavoratori dei trasporti partirà domattina alle 11 da Piazza Matteotti, per dirigersi proprio davanti Palazzo Santa Lucia. E lì è già previsto un incontro

tra i sindacati e lo staff del Governatore Stefano Caldoro, che in settimana ha manifestato l'intenzione di affrontare con attenzione la vertenza dei trasporti, spingendo anche con il Governo centrale per porre fine ai tagli al comparto registrati negli ultimi due anni. «La Campania ha subito tagli nazionali per il settore dei trasporti pari al 38% - ha sottolineato Caldoro - e l'attuale Giunta Regionale ha avviato un'operazione verità con razionalizzazione, riduzione del personale, prepensionamenti e accordo con sindacati per riduzione degli stipendi dei dirigenti. In più con una legge speciale abbiamo avuto le risorse che ci consentiranno di sanare il debito ereditato dal passato». Il dialogo con le parti sociali è aperto, e venerdì prossimo culminerà nell'incontro tra il governatore e il neo-ministro Maurizio Lupi, mirato proprio a fare il punto su servizi e infrastrutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello

I sindacati raccolgono le adesioni: più soldi per treni e autobus

Cisl: 178.000 lavoratori rischiano di rimanere senza il sussidio

L'ALLARME

ROMA Una sorta di fiume in piena che rischia di travolgere 178.000 persone facendole affogare nella disperazione della disoccupazione. Sono più di mezzo milione, secondo i calcoli dei sindacati, i lavoratori che in questo momento ancora "galleggiano" con il salvagente degli ammortizzatori sociali. Ma se la cassa integrazione in deroga non verrà rifinanziata 178.000 rischiano di rimanere senza posto e senza sostegno al reddito. Cgil e Cisl rinnovano l'allarme chiedendo al governo di fare presto nel recuperare le risorse necessarie. A questo proposito Susanna Camusso, leader Cgil, avverte: «Non è possibile che per finanziare la cassa integrazione si pensi di prendere i soldi da altre voci che riguardano il lavoro. Così non ci stiamo». Tra le ipotesi infatti c'è la possibilità che una quota dei soldi per la cig in deroga venga presa dalla formazione e dalla detassazione della produttività.

QUATTRO MESI DI FUOCO

Dall'elaborazione degli ultimi dati Inps arriva la conferma che i primi quattro mesi del 2013 sono stati durissimi: le ore autorizzate di cassa integrazione sono state 365 milioni, il 13% in più rispetto al 2012. Il solo mese di aprile ha messo a segno circa 100 milioni di ore di cassa, con un trend che rischia di sfondare il tetto del miliardo di ore anche per il 2013.

Sono oltre 530.000 i lavoratori equivalenti coinvolti (zero ore per 17 settimane) per una perdita di reddito globale di 1,4 miliardi di euro e singola di 2.600 euro.

Scomponendo per le varie tipologie di ammortizzatore emerge che nel quadrimestre la cig ordinaria ha raggiunto quota 132,8 milioni di ore (+31,48% tendenziale) mentre la cig straordinaria ha totalizzato 181,5 milioni di ore (+63,84%). C'è stato un calo consistente (-54,41%), invece, per la cassa integrazione in deroga che ha registrato in quattro mesi 50,5 milioni di ore autorizzate. Ma non perché le cose stanno iniziando a girare meglio. Anzi. Il fatto è che molte Regioni hanno finito i fondi e così hanno bloccato le autorizzazioni.

Ben 178.000 lavoratori - stima la Cisl - possono essere considerati più deboli, perché una volta ter-

minato il sussidio non riavranno il loro posto. Hanno bisogno di più tempo per trovarne uno nuovo. Di qui la richiesta di trovare subito le risorse per rifinanziare la cig in deroga.

AL NORD PIÙ AMMORTIZZATORI

Secondo il rapporto Cgil è nelle regioni del Nord che si registra il ricorso più alto alla cassa integrazione. Al top nei primi quattro mesi dell'anno c'è la Lombardia con oltre 90 milioni di ore autorizzate che corrispondono a 132.000 lavoratori (equivalenza a zero ore). Segue il Piemonte con quasi 47 milioni di ore autorizzate per 68.000 lavoratori e il Veneto con 40 milioni di ore per 58.000 persone. Al Centro primeggia il Lazio con 23 milioni di ore che coinvolgono 34.000 lavoratori. Mentre per il Mezzogiorno è la Campania la regione dove si segna il maggiore ricorso alla cig con quasi 20 milioni di ore per 29.000 lavoratori. È il settore della meccanica quello che tira più ore di cig.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALTOLÀ DI CAMUSSO:
«LE RISORSE PER
RIFINANZIARE LA CIG
NON POSSONO ESSERE
PRESE DA ALTRI
CAPITOLI DEL LAVORO»**



L'editoriale

PERCHÈ IL SUD NON PUÒ SALVARSI DA SOLO

Alessandro Barbano

Chissà se, scrivendo "Non c'è Nord senza Sud", Carlo Trigilia pensava che sarebbe diventato ministro della coesione territoriale, cioè quello che con una buona dose di immaginazione e di illusione si può intendere come il ministro per il Mezzogiorno. Chissà se il premier Enrico Letta ha compulsato il suo pamphlet edito dal Mulino prima di affidargli l'incarico. Però una cosa è certa: in questo libro ci sono un'idea del ritardo meridionale e un programma per porvi riparo che a molte interpretazioni si aprono tranne che a una: che il Sud possa salvarsi da solo. Affermazione invece ripetuta dal presidente del Consiglio nel suo discorso di insediamento. Vale allora la pena di riassumere che cosa Trigilia pensa e, se non ha cambiato idea, che cosa ha in mente di fare.

Per prima cosa il ministro è convinto che la tesi degli aiuti insufficienti non basti a spiegare perché il Sud è al palo. Egli afferma che le regioni meridionali hanno livelli di spesa corrente pro-capite per i servizi pubblici in linea con quelle del Nord. Se ciò fosse vero, sarebbe anche sostenibile, come fa Trigilia, che il divario è tutto nella spesa in conto capitale, cioè nel livello degli investimenti pubblici che nel Mezzogiorno è inferiore rispetto al Settenntrione, mentre dovrebbe essere maggiore per far fronte alla carenza di infrastrutture. In realtà, come ha documentato nei giorni scorsi la Regione Campania in un dossier, anche i trasferimenti per le politiche ordinarie vedo-

no il Sud svantaggiato in una misura così rilevante da configurare nel tempo un gap insormontabile. In parole semplici: se per vent'anni il Mezzogiorno riceve dallo Stato per la sanità, i trasporti e gli altri servizi al cittadino meno di 13 mila euro pro-capite, quando la media nazionale è 18 mila e quella del Nord supera i 20 mila, è chiaro che i conti non tornano. C'è da sperare allora che nella sede romana di Largo Chigi il ministro li rifaccia con una calcolatrice più precisa.

Il fatto è che questo errore contabile è premezza di altre convinzioni che altrimenti non starebbero in piedi. La più importante di queste riguarda il cosiddetto capitale sociale, cioè il complesso delle regole di comportamento socialmente approvate che favoriscono la cooperazione, sostengono la fiducia negli altri e nelle istituzioni, limitano i comportamenti opportunistici dei singoli. Se ne discute da sessant'anni, da quando nel 1958 un sociologo americano, Edward C. Banfield, mise a confronto lo spirito civico di un borgo rurale della Lucania disastroso dalla guerra con quello di una cittadina del Kansas, per arrivare a sostenere che la malattia del Sud si chiama "familismo amorale" e consiste in un prevalere dei microinteressi familiari sui valori civili. La tesi, rilanciata poi quarant'anni dopo da un altro sociologo statunitense, Robert D. Putnam, è diventata così popolare e persuasiva da rappresentare ormai uno stereotipo narrativo con cui si racconta il Mezzogiorno e con cui lo stesso Mezzogiorno racconta se stesso.

> Segue a pag. 31**Segue dalla prima**

Senza infrastrutture il Sud non può salvarsi da solo

Alessandro Barbano

Il problema non è tanto quello di chiedersi se il familismo amora-

le sia un tratto antropologico o un codice a barre applicato addosso alle genti del Sud, ma piuttosto se esso sia economicamente, socialmente e civilmente più rilevante di un certo individuali-

simo amorale con cui pure è lecito raccontare il Nord in una certa stagione della storia del Paese non ancora alle spalle. Allo stesso modo, sostenere che il divario tra Nord e Sud non è il risulta-

to di insufficienti investimenti o di trasferimenti statali inadeguati, ma della penuria di capitale sociale del Mezzogiorno, è come dire che Cenerentola si lamentava senza motivo, poiché era lei la prediletta della matrigna. Un'accettabile soluzione di compromesso, che ci sentiamo di proporre, sarebbe quella di rinunciare a quella figura retorica che dice il tutto con una parte sola e che condanna da sempre il Mezzogiorno a rappresentazioni iperboliche. Non è colpa del capitale sociale se per andare da Milano a Torino si impiega un ora di treno e per andare da Napoli a Bari si fa prima ad affittare un'auto, poiché una ferrovia diretta tra le due aree metropolitane più grandi del Sud (insieme fanno 6 milioni di abitanti) ancora non esiste. E sarebbe bene che incominciassero, anzi tornassero a pensarla così e a dirlo forte e chiaro anche uomini di governo.

Ha ragione però Trigilia quando propone di ripensare il federalismo imponendo vincoli e obiet-

tivi per le politiche sociali di Regioni e Comuni (sperando di abolire le Province) che siano verificabili e che limitino l'autonomia della classe politica locale. E anche quando sostiene che la strada degli incentivi è stata la vera nemica del Sud, poiché privilegia una logica distributiva che serve a produrre consenso piuttosto che sviluppo. Servono meno incentivi, meno credito di imposta e più investimenti in grandi opere, frutto di quelle che il ministro chiama politiche non divisibili e con risultati a lungo termine.

Ma chi le fa? Il ministro qui ha un'idea che ricorda tanto qualcosa del passato: servirebbe, spiega, un'agenzia autonoma di grandi esperti, nominati per meriti professionali e sottratti alle pressioni politiche. Una struttura di saggi, con autonomia di valutare quali sono le chance del Sud al tempo della globalizzazione e di investire sulle economie vincenti. Ma non era questo la Cassa per il Mezzogiorno? Pianificazio-

ne autonoma, autonoma dotazione finanziaria e autonoma capacità di esecuzione: nacque nel 1950 e trainò l'economia del Sud per almeno un ventennio prima di arrendersi alle ragioni di quella politica distributiva che cedeva sussidi in cambio di voti blindati e poi con il tempo ha finito per scambiare false promesse contro voti mancati, anzi perduti a vantaggio del populismo. Ma allora l'obiettivo di colmare la distanza tra le due Italie era la sostanza stessa della politica. Perciò realisticamente nessuno avrebbe pensato che il Sud poteva salvarsi da solo. Sarebbe bene tenerlo a mente anche oggi, poiché non è da solo che si è cacciato nel tunnel in cui si trova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCUSE PER L'ASSALTO DI MILANO

Kyenge, vergogna leghista

● **Piccona i passanti, ne uccide uno. «È ghanese, colpa della ministra»**

nese e quindi, per Salvini, è un protetto dalla ministra. Dura reazione del Pd.

MATTEUCCI A PAG. 15

Ha assalito i passanti a colpi di piccone a Milano: un morto e quattro feriti. Un episodio gravissimo sul quale la Lega ha imbastito una vergognosa campagna contro Kyenge. L'uomo è un gha-

Uccide a picconate E la Lega accusa Kyenge

● **Milano, un ghanese aggredisce passanti a caso, due sono feriti gravi. Salvini scatena una polemica vergognosa. Il Pd: «La ministra è la nostra bandiera»**

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Follia omicida ieri mattina all'alba nelle strade di Milano. Una tragedia che, strumentalizzata dalla Lega, è diventata anche un caso politico, l'occasione per l'ennesimo attacco al ministro all'Integrazione Cecile Kyenge, difesa dal Pd riunito in assemblea. I fatti innanzitutto. Periferia nord, zona dell'ospedale Niguarda: non sono ancora le 6 quando un uomo, all'improvviso e senza alcun motivo, inizia ad aggredire a colpi di piccone i passanti già in strada a quell'ora. A caso. Il bilancio è drammatico: un morto, una persona in fin di vita e tre feriti, mentre un altro passante è riuscito a mettersi in salvo rifugiandosi in un condominio. Avvisati da numerose chiamate, i carabinieri in pochi minuti individuano l'omicida, che tenta la fuga ma viene subito immobilizzato e portato in carcere con l'accusa di omicidio e duplice tentato omicidio. Si tratta di Mada Kabobo, un ghanese di 31 anni pregiudicato per diversi reati, irregolare e senza fissa dimora. Non sembra ubriaco ma è comunque in stato confusionale, non parla italiano ma in un inglese stentato continua a ripetere frasi sconnesse come «no dormire, no mangiare». Per lui, l'accusa è di omicidio e duplice tentato omicidio.

Kabobo ha precedenti per furto, rapina, violenza, spaccio di stupefacenti e

resistenza a pubblico ufficiale, per fatti avvenuti tra il 2011 e il 2012 in Puglia, che gli avevano già procurato il carcere e un provvedimento di espulsione. Provvedimento sospeso perché, in Italia dal 2009, a Kabobo era stata respinta la richiesta di asilo, una decisione contro la quale aveva fatto ricorso. Insomma, era ancora in attesa della sentenza definitiva.

CRONACA FOLLE

Mezz'ora di follia. Un tragico raptus: Kabobo aggredisce per primo un 24enne dipendente di una catena di supermarket che stava rientrando a casa al termine del turno. Il ragazzo tenta di difendersi dai colpi di piccone, fratturandosi un braccio. Poi Kabobo ferisce un'altra persona alla testa, in maniera non grave (se la caverà con alcuni punti di sutura). Cinque minuti dopo viene aggredito un imbianchino 55enne, che per fortuna si salva rifugiandosi in un condominio. A questo punto il ghanese trova sulla sua strada un pensionato, classe 1949, e lo ferisce gravemente alla testa, tanto che è ancora ricoverato in prognosi riservata. Poi, l'aggressione più grave: Kabobo si scaglia contro Alessandro Carolè, un uomo di 50 anni uscito presto la mattina perché non riusciva a dormire, e lo colpisce quattro volte alla testa e una all'addome, lasciandolo in fin di vita. Tanto che per lui non ci sarà nulla da fare: morirà di lì a pochi minuti

in ospedale. Infine, l'ultimo atto di violenza prima dell'arrivo dei carabinieri, questa volta contro un 21enne che di lavoro consegna i giornali. Kabobo lo colpisce violentemente alla nuca, alla schiena e a un fianco. Ricoverato al Niguarda, il ragazzo è gravissimo, in prognosi riservata.

Il sindaco di Milano Giuliano Pisapia parla di «gesto folle che ha lasciato sgomento me e l'intera città». «Non ci sono parole, solo dolore - continua - davanti a un uomo che ha tolto la vita a una persona e ne ha ferite altre solo perché le ha incontrate sul suo cammino». La Lega, invece, riesce a speculare sulla tragedia, facendone un'occasione propagandistica, collegando artificialmente l'accaduto al ministro Cecile Kyenge: «I clandestini che il ministro di colore vuole regolarizzare ammazzano a picconate - dice infatti il segretario lombardo Matteo Salvini - Kyenge rischia di istigare alla violenza nel momento in cui dice che la clandestinità non è reato, istiga a delinquere». «Questo è il gesto di un folle - aggiunge - Ma è stato commesso da un clandestino che avrebbe dovuto essere espulso», conclude ricordando che sono già pronti i gazebo leghisti per racco-

gliere le firme contro l'abolizione del reato di clandestinità. Parole che arrivano in diretta a Roma, all'assemblea del Pd, suscitando un applauso di sostegno al ministro. E che vanno ad aggiungersi alla valanga di insulti che, da parte di movimenti xenofobi e razzisti, ha già raggiunto il ministro Kyenge nei giorni scorsi. Matteo Renzi giudica positivamente la battaglia per lo *ius soli* (il diritto alla cittadinanza per i nativi italiani), e il neo segretario Guglielmo Epifani è molto chiaro: «Troverei incosciente un partito che non riuscisse a stare accanto ad un ministro offeso». Anche il premier Enrico Letta, dicendosi «orgoglioso» della scelta di Kyenge, che «è la nostra bandiera», stigmatizza gli insulti: «Nel-

le nostre scuole - dice - il colore della pelle non è più monocolore, i nostri figli vivono una realtà che noi non vivevamo». Poi Letta cita il rapporto sugli immigrati italiani del servizio immigrazione degli Stati Uniti, che nel 1912 parlava di noi esattamente come oggi razzisti e xenofobi parlano degli immigrati. A Salvini risponde anche Emanuele Fiano, capogruppo Pd in commissione Affari costituzionali alla Camera: «Un'accusa vergognosa - dice - proferita da chi ha governato il Paese, la Lombardia e Milano per anni senza risolvere mai i problemi connessi all'immigrazione. A nessuno è permesso speculare su un singolo episodio dimenticando la serie di omici-

di che non sono certo opera di clandestini. Il ministro è già da settimane nel mirino di gruppi neofascisti e razzisti, chi lega il suo nome all'omicidio di oggi si prende responsabilità non indifferenti».

**L'omicida è un giovane
pluripregiudicato
che ha colpito
senza alcun motivo**